

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficiar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Beneficenza. — A. M. CORNELIO. Monsignor Geremia Bonomelli a Milano — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali per bambini ciechi — Opera Pia Catena.

Educazione ed Istruzione. — DOMENICO RUSSO. Quando tramon-

terà la mezzaluna... — DOMENICO CIAMPOLI. Il Contadino e la falce — FEDERICO BUSSI. La coscienza.

Religione. — B. R. Vangelo della Sessagesima.

Società Amici del bene. — Per il Vicario dell'Eritrea - Francobolli.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.

Monsignor Geremia Bonomelli a Milano

In seguito a invito delle signore e signorine appartenenti al Comitato Regionale Lombardo dell'Opera di Assistenza agli Operai italiani emigrati in Europa, S. E. Mons. Geremia Bonomelli, che dell'Opera è il fondatore e l'anima vivificatrice, ha risposto con vivo compiacimento alla Presidente, la contessa Carla Visconti di Modrone, dicendo che sarà lieto di trovarsi a Milano il giorno 18 (terza domenica di febbraio) e di tenere nel tempio di S. Alessandro una conferenza sulla tutela e il miglioramento dell'emigrazione continentale.

Si manifesta così un nuovo movimento a favore dell'Opera bonomelliana, la quale — per le cause generali che inceppano il regolare funzionamento di tutte le opere di beneficenza — crisi industriale e commerciale, assottigliamento delle rendite e concorsi ai prodi che, nel nuovo lembo di terra italiana, hanno tenuto e tengono alto il prestigio nazionale — attraversa un periodo difficile, trovandosi, dopo un esercizio attivo e assai dispendioso per impellenti necessità, colla cassa vuota, senza fondi, senza patrimonio, di fronte a gravi responsabilità e a precisi doveri.

Col 1912 l'Opera di Assistenza è entrata nel suo dodicesimo anno di vita, nè forse mai come in questi ultimi tempi l'attività sua benefica e sociale fu più universalmente riconosciuta da quanti si preoccupano in Italia ed all'estero della gravità e delle conseguenze del nostro fenomeno emigratorio. Basti ricordare il secondo Congresso degli Italiani all'Estero, tenutosi in Roma nel giugno 1911, nel quale le molteplici iniziative dell'Opera a vantaggio dei nostri emigranti nel campo dell'istruzione, della previdenza, della difesa e tutela degli emigranti, ottennero il plauso di tutti, si può dire, i presenti, uomini d'ogni partito. Nella rela-

zione pubblicata dall'Opera per tale circostanza risultano al suo attivo 37 Segretariati permanenti e 3 temporanei; 7 Ospizi alle principali stazioni di confine e di passaggio; 17 scuole ed asili; varie Casse di Risparmio e 2 Case-Famiglie per giovani operaie, una delle quali (il Rosenheim di S. Gallo) conta oggi 120 operaie, interne, pur non bastando a soddisfare le continue richieste.

I Segretariati dell'Opera sono uffici, dove si compiono gratuitamente a vantaggio degli operai italiani — senza riguardi confessionali o politici — ogni sorta di pratiche (informazioni di lavoro, procure, ricerche di persone, reclami, passaporti, operazioni di leva, rimpatrii, liquidazione di indennità per malattie od infortuni, ecc.), rappresentando così pei nostri operai un'efficace tutela contro le innumerevoli insidie e le varie forme di sfruttamento.

Nel 1910 le *pratiche* iniziate od esaurite dai Segretariati dell'Opera sommarono a 62733. Il *risparmio* complessivo ottenuto dai nostri operai per il servizio di richieste nelle sole stazioni di Chiasso, Domodossola, Basilea, Bregenz, fu di lire 964828,30. Il *passaggio* degli emigrati italiani per le Stazioni di Milano, Chiasso, Ala, Tezze, Basilea, Bregenz, Costanza, dove sorgono i principali Ospizi e Segretariati dell'Opera, fu di 371508. Bastino queste cifre a confermare le benemerienze dell'Opera nell'ordine economico e sociale.

All'assistenza religiosa dei nostri operai provvedono i Missionari dell'Opera in Chiese e Cappelle di sua proprietà o messe a sua disposizione dalle locali Autorità Ecclesiastiche, dalle quali dipendono i Missionari nell'esercizio del loro Ministero. Checchè si dica sull'indole dell'attività religiosa spiegata dai Missionari dell'Opera, giova qui ripetere testualmente quanto si

fa osservare nella relazione suddetta, che cioè: « il Missionario dell'Opera non dimentica d'essere Sacerdote, chiamato a compiere i doveri del suo ministero a beneficio di quei nostri operai, che lo richiedono; il che, lungi dal compromettere, contribuisce anzi a rendere più persuasiva la sua parola e più accette le sue prestazioni quale direttore del Segretariato. L'intensificazione della sua attività in questo campo, non può che contribuire al miglioramento della nostra emigrazione, reclamato da quanti professano il culto delle supreme idealità, dalle quali è inseparabile il bene della Patria ».

Alla scelta e direzione dei missionari presiede la *Consulta Ecclesiastica*, nominata dall'Emin.mo Cardinale Arcivescovo di Milano con Sede nell'Arcivescovado. In seguito all'importante circolare dell'Emin.mo Cardinale Segretario di Stato ai Vescovi d'Italia sull'emigrazione (in data 8 settembre 1911), ad essa si rivolgono le direzioni Diocesane e le Associazioni Cattoliche per informazioni e norme sulla costituzione di Comitati e Segretariati per gli emigranti, suggerita nella circolare stessa.

Gioverà tuttavia avvertire che al disbrigo di tutte le pratiche concernenti l'attività economica e sociale dell'Opera attende il Segretariato Generale, organo esecutivo della Presidenza (Milano, Via S. Damiano 44) al quale fanno capo, oltre i Segretariati e le altre istituzioni esistenti all'estero, anche i Comitati e corrispondenti d'Italia, fra i quali ultimi ricordiamo di passaggio: il Segretariato per gli Emigranti di Bergamo, quello di Treviso, Parma, Lucca, Pordenone, Casarsa, Feltre, Brescia, Belluno, ecc.; gli uffici del lavoro di Biella, Rovigo, Spezia, Tirano, ecc., le Unioni Emigranti di Padova, Vicenza, Verona, ecc.

A tutti indistintamente i Comitati di Emigrazione, i Segretariati, i Consorzi, le Unioni per gli Emigranti, si raccomanda vivamente l'abbonamento al giornale « *La Patria* », che costituisce un vero e proprio Bollettino settimanale del lavoro, ricco di notizie interessanti non solo i nostri operai emigranti all'estero, ma anche le loro famiglie e più specialmente i Parroci, i quali vi troveranno di che intrattenere utilmente i loro figli nei convegni e nelle conferenze per la preparazione dell'emigrante.

Si ricorda infine a tutti i veri amici dell'emigrante che l'Opera di Assistenza non ha fondi nè contributi fissi, ma riposa esclusivamente sulla carità privata, alla quale rivolge ogni anno il suo appello per mezzo dei suoi benemeriti Comitati. Cooperare al suo incremento significa partecipare efficacemente alla elevazione morale e civile dell'emigrante, conservarlo fedele alla sua religione ed a quelle istituzioni, dalle quali dipende la salvezza e la prosperità della Patria.

Dalla parola di S. E. Monsignor Bonomelli si rileveranno maggiormente gli alti obiettivi sociali, morali e religiosi dell'Opera da lui prediletta, e si riveleranno i grandi bisogni di ajuti, per i quali noi, fin d'ora, facciamo vivo appello a tutti i generosi.

A compimento riportiamo l'elenco dei segretariati e degli uffici dell'Opera, che ha estese e importanti ramificazioni.

Austria.

Ala. Piazza Cappuccini, 3, Signor Giuseppe Zommer — *Bregenz.* Bahnhof, Rev. Dr. Giuseppe Bergamo — *Innsbruck.* Heiliggeiststrasse, 15, Signor Edmondo Pellegriani — *Primolano.* Stazione, Ufficio Richieste — *Tezze.* Stazione Segretariato Opera Italiana, Signor Gonzo Prosdocimo.

Francia.

Briey. Rue de la Fontaine, 6, Rev. D. Giuseppe Macalli, e Rev. D. Giovanni Christellin — *Lione.* Chemin des Culattes, 163, Rev. Dr. Stefano Ravera — *Marsiglia.* Rue Belsunce, 38, Rev. P. Giov. Batt. Lingueglia — *Nizza.* Av. Notre Dame 15-IV, Signor Andrea Dini — *Tolone.* Rue Lafayette, 10, Rev. D. Andrea Sardella.

Germania.

Berlino. Raumerstrasse, 18, Rev. Dr. Giacomo Costa — *Bochum.* Weicherstrasse, 76, Rev. D. Zaccaria Priori e Rev. Don Mario Chiodelli — *Costanza.* Stazione, Signor Giovanni Croato — *Gross Moyeuwe.* Cité de Wendel, 12, Rev. D. Orlando Montanara — *Hayange.* Schlosstrasse, 8, Rev. D. Giovanni Pavesio — *Monaco di Baviera.* Lowengrube, 14, Rev. Dr. Cesare Baggini — *Pasavia.* Gablergasse, 4, Rev. D. Natale Longo (temporaneo) — *Metz.* Karolingerstrasse, Rev. D. Francesco Tessore.

Italia.

Domodossola. Ospizio Bonomelli, Signor Cap. Cavaliere Ercole Solinas — *Luino.* Via Luino Confalonieri, n. 6, Signor Geom. Francesco Magri — *Milano.* Piazza Miani, 1, Signor Cav. Magg. Rinaldo Bonatti.

Lussemburgo.

Esch s/ Alzette. Neuestrasse, Rev. Dr. Arnolfo Luera — *Dudelange.* Caffè Rossi, (Segretariato Succ. di Esch).

Svizzera.

Arbon. Missione Italiana, Rev. Dr. Pietro Donadio — *Basilea.* Rümelinbachweg, 14, Rev. Dr. Bernardino Caselli e Rev. Dr. Giovanni Maria Vittoni — *Bellinzona.* Stazione, Ufficio Richieste, Signor Giovanni Arnaboldi — *Blausee-Mitholz.* Signor Avv. Carlo Buttini — *Carouge.* Rue Jacques Dalphin, 32, Rev. D. Francesco Brero — *Chiasso.* Ospizio Emigranti, Rev. Dottore Giuseppe Rossi — *Coira.* Cattedrale Catt. Italiana, Rev. Can. Loretz — *Goppenstein.* Missione Italiana, Rev. Cav. Pasquale De Vita e Rev. D. Ferruccio Pigioli — *Ginevra.* Rue de la Mairie, 17, Rev. Dr. Adolfo Dosio — *Kandersteg.* Missione Italiana, Rev. Dr. Ulrico Fulchiero — *Losanna.* Av. Rond Point, 2, Prof. Giuseppe Lenti — *Lucerna.* Centralstrasse, 32, Rev. D. Paolo Carena — *Naters.* Missione Italiana, Rev. Cav. Pasquale De Vita — *Olten.* Rosengasse, 365, Rev. Dr. Luigi Mietta *Rorschach.* Missione Italiana, Rev. D. Annibale Cristini *San Gallo.* Langgasse, 15, Rev. di D. Alessio Caucci e D. Giorgio Meineri — *St. Moritz.* Missione Italiana, Rev. Dr. Marcello Gattini — *Sciaffusa.* Parr. Cattolica Italiana, Rev. Dr. Weber — *Uster.* Piazza della Stazione, Rev. Dr. Natale Altan — *Vallorbe.* Missione Italiana, Rev. Dr. Alessandro Tagliaferri — *Villeneuve.*

Missione Italiana, Rev. Dottore Enrico Druetti — Zug. Kasernestrasse, 4, Rev. D. Luigi Rusca.

Si pensi ora che Monsignor Bonomelli, sfidando giovanilmente i suoi bellissimo ottant'anni, visitava, nello scorso autunno, tutte queste stazioni, accolto dovunque con lagrime di commozione e con grida di gioia!

Rammentiamo di quei giorni il saluto che l'illustre prof. Taramelli, commemorando al Congresso Geologico in Lecco l'abate Stoppani, e facendo un parallelo tra il geologo scrutatore dei secoli e Mons. Bonomelli, il quale attraversava la Svizzera per visitare i suoi emigrati, esclamava: « Oh, quando, per l'armonia delle coscienze, per l'intero bene dell'Italia, aleggiano nei Seminarî spiriti grandi e sereni come quelli di Stoppani e Bonomelli? ».

La venuta in Milano di S. E. il Vescovo di Cremona e la sua calda parola di apostolo susciteranno certamente nuovi entusiasmi per la sua opera santa, alla quale ora s'interessano particolarmente signore e signorine.

Nel Comitato regionale femminile si trovano infatti i nomi più distinti delle signore e signorine milanesi, le quali, colla presidente e le due vice-presidenti (contessa Carla Visconti di Modrone, contessa Orietta Borromeo e nobile Cristina Bassi), si sono incaricate della diramazione degli inviti per la conferenza bonomelliana. Troppo lungo riuscirebbe un elenco completo delle benemerite cooperatrici, tra le quali vediamo le contesse Rosanna Borromeo e Luisa Casati, già presidenti, la contessa Albertoni, la baronessa Bagatti, le contesse Mapelli, Cattaneo, Marazzi, Resta, Della Somaglia, Padulli, Parravicino, Sebregondi, Serbelloni, Taverna e Trivulzio, le nobili Bassi, le contesse Belgiojoso Sebregondi, Borromeo Frigerio e Borromeo Scotti, le signore Besana, Binda, Bonacossa, Borghi, Rossi, Bozzotti, Brambilla, Brioschi, Bruni, Ceresole, Guzzetti, Cramer, Hayech, Crespi, Labadini, Lanzoni, Arigoni, Moldenhauer e Silvestri, le signorine Bernasconi, Chierichetti, Cairati, Casali, Castellini, Craven e Dall'Acqua, la principessa Maria Castelbarco, la marchesa Brivio e le contesse Caccia, Cacherano, Casati, Cicogna, Cornaggia, Del Mayno, Durini e Jacini, le signore De Marchi, Dozzio, Falck, Folli, Gavazzi, Gneccchi, Greppi, Hermann, Litta, Locatelli, Luling, Mainoni, Manini, Marietti, Marsaglia, Medici, la duchessa Melzi, la contessa Negroni, le signore Olliveri, Ormelli e Piva, la contessa Osio, la marchesa Ponti, donna Maria Prinetti, le signore Radice, Riva, Robecchi, Scanzi, Schenoni, Simonetta, Sioli, Stucchi, Toeplitz, Verga, Vigoni, Villa Pernice, Vittadini, le marchese Soragna, Corti, D'Adda, Doria, Meraviglia e Visconti, la baronessa Lavelli, la principessa Trivulzio, la marchesa Trotti, la duchessa Ida Visconti, le nobili Calvi, De Vecchi, Ponti, Venini, la signora Zervudachi, ecc.

Come si vede, l'Opera è affidata a cuori gentili, che sapranno fare calda, efficace, generosa propaganda e riuscire a porgere al venerando Vescovo, all'eminente protettore dei poveri emigrati, l'omaggio il più gradito.

A. M. CORNELIO.

Mentre le signore e signorine patronesse del Comitato Regionale Lombardo per l'Opera di Assistenza dei nostri Emigranti preparano l'ambiente per la conferenza che Mons. Bonomelli terrà in Milano, a S. Alessandro, il giorno 18, la considerazione degli urgenti bisogni dell'istituzione, approfittando della favorevole occasione del passaggio e della compiacenza dell'illustre maestro Ernesto La Villa, residente in Germania, si è deliberato — auspice ancora la signorile assemblea presieduta dalla contessa Carla Visconti di Modrone — di dare lunedì sera alle ore 21, nel salone del Conservatorio, coll'orchestra della Scala, un grande concerto sinfonico a favore dell'Opera bonomelliana e in parte a beneficio della Pro-Esercito.

Ecco il classico programma: — Beethoven, *Ouverture dell'Egmont* — Schubert, *Sinfonia incompleta in si minore* — Weber, *Ouverture dell'Oberon* — Beethoven, *Sinfonia*.

I biglietti saranno distribuiti dalle Patronesse e al Conservatorio.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

OBLAZIONI.

Signorine Castiglioni per una tavoletta Braille usata . L. 8 —

SOCI AZIONISTI.

Nobili signorine Caroletta e Clotilde Calvi L. 10 —

Signora Itala Anna Castellini » 5 —

» Nelly Pariani » 5 —

» Nina Strambio » 5 —

» Costanza Strambio » 5 —

» Gina Strambio » 5 —

Donna Femy Gallardi Rivolta, 2 azioni » 10 —

Signora Ersilia Majno, idem » 10 —

Comm. Bozzotti, idem » 10 —

Signora Eva Silvestri » 5 —

Donna Clelia Marchetti » 5 —

» Maria Bergamasco » 5 —

Signora Luigia Grassi » 5 —

» Fanny Amman » 5 —

» Anita Bozzotti » 5 —

» Hélène Cagnoni » 5 —

» Carla Ricordi » 5 —

» Ester Esengrini » 5 —

Conte senatore Taverna » 5 —

Contessa Luisa Cicogna » 5 —

OPERA PIA CATENA

(CURA DI SALSOMAGGIORE).

Signora Marchetti Nicola donna Clelia L. 10 —

» Bergamasco Marchetti donna Maria » 10 —

» Cusi Girompini Maria » 10 —

» Baslini Nathan Ada » 10 —

» Santamaria Boselli Maria » 10 —

» Viganò Broglia Rosetta » 10 —

Signor Viganò Enrico » 10 —

Signora Renaud Osnago Luigia » 25 —

» Baslini Grandi Marianna » 10 —

Signora Marocco Franchetti nob. Adele L.	10 —
» Lattuada Ripamonti Maria »	10 —
» Ferrario Ticozzi Angela »	10 —
» Scola Ferrario Maria Carla »	10 —
» N. N. »	10 —
» Zapelli Rosetta »	10 —
» Zapelli Giannina »	10 —
» Besozzi Caterina »	10 —
» Besozzi Antonia »	10 —
» Candiani Silva Luisa »	10 —
» Gneccchi Rossi Rina »	10 —
» Gneccchi Giannina »	10 —
» Colombo Eugenia »	10 —
» Airoldi Clotilde »	10 —
» Portalupi Enrichetta »	10 —
» Belloni Amèlie »	10 —
» Belloni Franchina »	10 —
» Belloni Zapelli Maria »	10 —
» Belloni Giannino »	10 —

(Continua).



Educazione ed Istruzione

Quando tramonterà la mezzaluna...

Una pagina presaga di Godefroy Kurth

Godefroy Kurth, il grande storico belga che dirige a Roma l'Istituto storico della sua nazione, pubblica nel *Correspondant* una pagina lirica, a cui l'azione delle armi italiane, in questo momento, aggiunge un interesse vivo. Sono delle note di viaggio al Cairo, dove Kurt ha recentemente pellegrinato. Cercando soprattutto le vestigia della civiltà antica, là dove essa s'intreccia alla civiltà moderna, lo storico illustre s'è soffermato più a lungo ad El Azhar.

La moschea d'El Azhar è, al Cairo, da mille anni l'asilo più florido della scienza e dell'insegnamento musulmano.

Ed eccovi i pensieri che lo spettacolo gli ispira: l'ammirevole conoscenza della storia da quando l'orientale e l'occidente sono alle prese, ha permesso allo scrittore il presentimento della lotta attuale:

« Non descriverò El Azhar: è sempre il tipo semi-monastico del santuario musulmano, colle sue mura cieche sulla strada, le sue grandi corti interne a portici, la sua immensa sala centrale sostenuta da una foresta di colonne che formano frequenti navate ed il suo popolo di passerotti garruli e ghiotti che dividono fraternamente con gli uomini il godimento del santuario.

La casa possiede enormi rendite, che sono andate accumulandosi coll'andar dei secoli, con una cifra fantastica di fondazioni e di borse di studi.

A dir il vero, quel luogo fa sognare. Il cuore dell'Islam batte qui in quel 10,000 o 30,000 alunni (non so che pensare di tali cifre) che vengono a prender ad El-Azhar il fuoco sacro del fanatismo musulmano, per portarlo in seguito sino alle più remote estremità del-

l'Islam. Tutto li mantiene nel culto della tradizione primitiva: tutto parla loro del Profeta, della guerra santa, della dominazione universale dell'Islam; tutto contribuisce a sviluppare in essi l'odio dei giurri, ma non bisogna lasciarsi ingannare dall'aria pacifica e quasi ecclesiastica di quegli studenti dalla sottana lunga, in apparenza dedicati ad un sogno mistico. Sotto quelle palpebre semi-chiuse, in quegli occhi che sembra non vi guardino, in quelle anime silenziose, interamente dedicate alla melopea del loro Corano, si concentrano tanti odi selvaggi contro noi altri europei, empri spregiatori del Profeta, che insultiamo colla nostra presenza i sentimenti religiosi e patriottici di ogni buon musulmano.

« Perciò, quale esplosione il giorno in cui si crederà giunta l'ora! Il giorno in cui, per una ragione qualsiasi, la mano del domatore cesserà di tenere in briglia le anime di questi animali feroci che noi crediamo addomesticati e che sono soltanto intimiditi. E dire che si lascia divampare in pace quel fomite d'islamismo, che si lascia, che quell'arsenale fornisca le armi a tutto il mondo musulmano, mentre si chiudono le scuole cristiane e si cacciano dai loro umili conventi la verginità e la povertà volontarie, unici pericoli, a quanto pare, per l'avvenire della civiltà! »

Dopo avere così evocato la visione dei drammi promessi dall'urto dei due gruppi umani — musulmani e cristiani — dal Bosforo fino all'estremità delle Indie e della Cina, il Kurth ritorna eloquentemente indietro di qualche secolo, al punto preciso, in cui s'è spezzata la fibra mistica che in altri tempi lanciò le folle verso la Palestina per la liberazione del sepolcro di Gesù.

« Ed il mio pensiero ritorna, per un declivio naturale, alle « tenebre » del medio-evo. Ah! meglio di noi, gli uomini di quel tempo avevan compreso qual contegno bisognasse assumere di fronte all'Islam! Avevano udito la parola d'ordine di Cesare a Farsaglia ed eran venuti qui per colpire alla testa l'Islamismo. Se il piano di San Luigi si fosse attuato, la Terrasanta era salvata; una civiltà cristiana prospererebbe oggi a Gerusalemme ed al Cairo, grandi nazioni cattoliche farebbero irradiare di qui la fede di Gesù Cristo sull'Asia e sull'Africa... Ma la vigliaccheria dei re cristiani non l'ha voluto. Sordi alla voce del Papa, che non s'è stancato di rammentare loro la crociata, durante quasi mille anni, essi hanno lasciato l'Islam stendere la mano su Gerusalemme, su Costantinopoli, su tutto l'Oriente cristiano; non han cessato di ingannare il Pontefice Massimo con promesse menzognere per poter impadronirsi della decima della crociata, nè hanno temuto, per vili interessi, di venire a patti col nemico comune. Ed appunto la loro prodigiosa inerzia dinnanzi al problema musulmano ci vale ancor oggi la questione d'Oriente.

Ove mi conducete, ricordi di dolori?... Laggiù, in Italia, sulle sponde dell'Adriatico, in cima alla città d'Ancona, nella cattedrale che sembra figliuola di quella Pisa, e donde l'occhio abbraccia l'ammirevole panorama della terra e del mare. Un vecchio è là, un prete, il vicario di Gesù Cristo. Con gli occhi fissi sui

flutti, egli attende le squadre dei principi cristiani che han promesso di partecipare alla guerra santa, e che debbono riunirsi qui nel porto. Morente, è venuto per benedirli alla loro partenza: vuol partire con essi. Ah come grande e sublime è l'impresa, e qual festa sarà sul Mediterraneo ed in tutto il mondo cristiano, il giorno in cui si tornerà d'Oriente colle spoglie del mostro, sterminato nel suo covo! Ma le ore passano, i giorni si seguono e nessuna vela si mostra all'orizzonte. E allora, quando si è certi che i principi cristiani han dimenticato il loro giuramento, e che non vi sarà nessuna crociata, allora il cuore del veglio si spezza... Pio II muore e l'Oriente rimane musulmano! »

DOMENICO RUSSO.

IL CONTADINO E LA FALCE

PICCOLA NOVELLA UNGERESE

Io mi trovavo proprio lì, quando massaro Gergely Csonàk entrò nella bottega del negoziante di ferramenta.

— Bel buon giorno — disse.

— Buon giorno: che vi occorre?

— Ci occorrerebbe una falce.

Il negoziante si affrettò a recargli sulle braccia un gran mucchio di falci. Massaro Csonàk gettò uno sguardo di sghembo su quegli arnesi.

— Dovrebbero darmi la marca « cannone » — disse sdegnosamente.

Il mercante rimise a posto le falci « toro » e ne portò alcune segnate col « cannone ».

— Ve ne son pure delle altre — osservò Csonàk, lasciando cader le sillabe dall'alto della sua persona.

Il negoziante gli mostra pazientemente tutte le marche « cannone ».

Gergely Csonàk diè un fagace colpo d'occhio sulle falci sparse sul banco, ma non ne avrebbe toccata una per tutto l'oro del mondo. Cominciò a grattarsi in testa.

— Orsù; cosa avete a dire? — chiese il mercante.

— Vediamo un po'; vediamo: bisognerebbe aver qui le marche « toro » — rispose Csonàk.

Si dovettero riportar là di nuovo le marche « toro ».

Massaro Gergely parve anche lui un po' imbarazzato, e prese a caso una delle falci fra le mani.

Chiuse da prima l'occhio destro, e guardò così il filo della falce; poi, chiuse l'occhio sinistro, tenendo verticalmente la falce con la punta in su; indi, la picchiò giù con la punta in basso; in fine, se la sollevò sulla testa, e guardò lungamente con le palpebre semichiusse.

— Quanto costa? — disse con aria indifferente.

— Due fiorini.

— Questa falce? — domandò con ironia. — Non è possibile... Una falce come questa?

La posò di piatto sul bancone, e disegnò in aria col dito un manico immaginario per osservarne l'effetto. Poi prese la lama fra il pollice e l'indice, la percosse con le nocche a più riprese, la tentò come a curva con una mano, la lasciò, la picchiò ancora con la punta in giù; infine la fece piegare sul ginocchio.

— Va là, va là... Due fiorini per una falce simile? Il mercante giurò di non poterla dare a miglior partito: era il prezzo che costava a lui stesso.

— Non è punto temperata a dovere, sa lei?

— È acciaio inglese, finissimo; non v'è di meglio.

— Mi piglia per gonzo? È una vecchia falce rattoppata.

— È acciaio del meglio. E vivrà quanto voi.

— Se non si sgretola — replicò Gergely Csonàk ghignando.

— Voi non avete avuto mai una falce come cotesta.

— Io?... Io?...

— Ma guardatela bene.

— Devo guardarla? Perché vuole che la guardi? Una falce è una falce. Una falce somiglia a un'altra. Io non la guarderò. È la prima che mi capita fra le mani. Orsù, carte in tavola! Quanto ne vuole, sul serio? Ho ancora tanti affari al mercato!

— Ve l'ho già detto: due fiorini!

— Ma scusi, è cristiano lei? Vorrei un po' sapere che cosa rende così preziosa la sua falce?

E ricominciò a osservarla, a mirarla, la fece fischiare; poi se ne andò verso la porta a vederla in piena luce. Sulla soglia si volse per far notare di aver lasciato il cappello sul banco.

Innanzi alla porta, espose la lama ai raggi del sole, che guizzaron lietamente sulla tersa superficie bluastra. Poi si avvicinò la falce alla bocca, vi soffiò su ed esaminò attentamente l'estensione opaca prodotta dal respiro per veder se l'alito spariva subito. Infine, fece tintinnir l'acciaio sul marciapiede.

— Ha un suono curioso — mormorò.

Rientrato nella bottega, si ostinò su questa idea:

— Non mi piace il suono... punto. Vuol lasciarmela per un fiorino e ottanta « kreuzer »?

— Il diavolo vi porti via!... Ecco; vi scemo dieci « kreuzer », prendetela per un fiorino e novanta...

— Impossibile. Non li vale... I miei figlioli mi sconoscerebbero... Sì o no?

— Niente di meno.

— Allora... Dio la benedica.

Uscì; ma si fermò nel mezzo della via; poi tornò su' suoi passi, e gridò di nuovo:

— Sì o no?

— No.

Imbarazzato e tentennando la testa, Csonàk si girava il cappello unto fra le mani.

— Oh, io non ho trovato anima al mondo più dura da che ho l'età della ragione. Via; fatemi il piacere: mettetela da parte, in quel cantuccio. Ci ripenserò.

Una buon'ora dopo, lo si vide tornare. Aveva seco un compagno.

— Eccomi qua — disse ansante, asciugandosi il sudore dalla fronte. — Ecco il compare di mio figlio, Komot Istòk di Doroszma. Abbiamo pensato che prenderà una falce anche lui; e allora sarebbe giusto, comperando due falci, che ognuno avesse la sua a miglior mercato.

— Non posso dare le mie falci a meno; ve l'ho detto cento volte.

— Ci pensi meglio; non guasti i suoi affari per troppa fretta...

— Una parola ne val mille.
 — Lei dunque non vuol cedere? — disse Csonàk, alzando la voce.
 — Non cederò — rispose il mercante con fermezza.
 — Allora... insomma? — riprese Csonàk rabbonendosi.
 — Basta, ormai; lasciatemi in pace.
 — Via, via; non ci lasciamo pigliar dall'ira. Se non vuole parlarmi, mi dia almeno la mano.
 Il negoziante stese la mano al contadino.
 Tutto allegro, massaro Csonàk la prese, esclamando:
 — Come chi si disdice! Affare conchiuso!
 Con misteriosa lentezza, si mise a sbottonare il corpetto, senza tuttavia torcer l'occhio dal cantuccio ov'era posta la falce venduta.
 — Oh, ve' — disse bruscamente: — mi pare che questa falce sia più curva e più piccola della mia!
 Girò gli sguardi sospettosi su tutti i fattorini della bottega; poi afferrò la falce e la bilanciò con la mano.
 — E' un'altra falce — esclamò severamente. — Il diavolo mi porti, ma questa non è la mia!
 E così dicendo, si pose a rinfilare i bottoni di piombo del corpetto.
 — Come, non sarebbe la stessa falce? — chiese il mercante. — Andate; non mendicate pretesti, massaro Gergely: finirò col perdere la pazienza.
 — Sì, ma sì... Eppure; perchè il Diavolo mi ha fatto uscire di qui? E' colpa mia? Che farci adesso?
 — Ma se dico che è la stessa falce!
 — La stessa? E io, gli occhi non ce li ho anch'io in fronte?
 Passò il pollice sulla lama, la piegò sul ginocchio, picchiò col dito, la portò sulla via, la fece ancor suonare sul marciapiede, vi soffiò su, la brandì per l'aria sibilante e rientrò nella bottega con l'andatura di una anitra sciancata.
 — Non è la stessa falce! Per questa, io non posso dare più di un fiorino e sessanta...
 — Non tante ciarle! Se la falce non vi piace, eccovele tutte; pigliatene un'altra.
 — Non sarò tanto balordo da darmi tanta pena. Rassegnamoci a questa; ma lei mi toglierà la differenza...
 — Basta!
 — Allora... come mai? Lei mi farebbe pagare la differenza e io ci rimetterei?... Avrebbe lei cuore...
 — Pagate, senza tante storie...
 — Bene — esclamò massaro Gergely Csonàk in tono amaro. — D'accordo; ma, almeno, dividiamo la differenza; non voglio aver rimorsi. Dividiamo i quaranta « Kreuzer ».
 — Non posso dividere.
 — Ebbene; eccole il suo danaro! Prenda!
 E prese di nuovo a sbottonarsi il corpetto. Profondò a gran pena la mano in fondo alla tasca interna, vi prese il biglietto di un fiorino e lo dette al mercante.
 — Voglio subito il resto della somma — disse costui.
 Dalla tasca esterna del corpetto, Csonàk trasse un pezzo di venti Kreuzer e da un'altra tasca un pezzo di quattro Kreuzer...
 — Ma cos'è cotesto? Sono appena ventiquattro...

Csonàk sprofondò ancora la mano nella tasca delle brache, ove afferrò trentatrè Kreuzer.

— Ventiquattro e trentatrè fanno cinquantasette... Quanto le si deve ancora?

— Ancora trentatrè Kreuzer — disse il mercante.

— Sì — rispose Csonàk in aria contrita — ma credo di non averli.

E dicendo quelle parole, spiava in aria di compunzione la faccia del mercante.

— Via... Vale a dire che... Aspetti, aspetti... Dove li hai messi, caro? Ove si son cacciati, compare?... Ma guarda!... Ecco; nel fazzoletto.

E davvero un pezzo di venti Kreuzer era annodato in una cocca del fazzoletto azzurro.

— E' l'ultimo Kreuzer, unico caro — disse pian piano. Dove non è niente, il diavolo perde il dente.

— Ancora tredici Kreuzer — pretese il mercante.

— E via! Io non ho avuto la falce che volevo, prima di tutto, e poi, poi, io non ho più un centesimo, perchè ho lasciato il portafoglio nella manica della mia giubba... Lei non vorrà ch'io corra tanto lontano per così poco... La pagherò un'altra volta...

— No; io voglio tutta la somma, o tornerete; la falce non volerà via di qui...

Allora Goriok scoppiò in voci di sdegno:

— Vedete un po' che credito è il mio! Mio padre e mio nonno eran tutti onorevolmente conosciuti. Io non voglio pietà di nessuno! Non son mica uscito da un letamaio. Gettategli, compare, i tredici Kreuzer!

E, sdegnato, afferrò la falce, dicendo:

— Andiamo, compare!

Sulla soglia della bottega, si volse indietro con occhi furbi, alzò le spalle e facendo brillare la falce ai raggi del sole, gridò con voce sonora:

— Ora son io che la dico a lei: questa era la sua falce migliore... Le altre non valgono un cavolo!...

(Dall' ungherese di Kálmán Mikszath).

DOMENICO CIAMPOLI.

LA COSCIENZA

✻

Chi l'è che sa spiegamm in pocch paroll,
 Cosa l'è la coscienza che gh'emm dent;
 Ma la vera coscienza, senza moll,
 E minga facila ai adattament?

Intant bisogna minga avegh già froll,
 Tutt quell che gha rapport col sentiment.
 In quanto pœa a spiegalla in pocch paroll,
 Siccome ghe concor tanti element,

L'è propi minga facil; ma però,
 Come la senti mi, la disi giò:
 La coscienza l'è donca on **gran controll**,

Profondament moral, che sbaglia no
 E l'è insci pront, che quand te diset: sì,
 Per on quaicoss de brutt, la' l' dis: Oibò!

FEDERICO BUSSI.

Religione

Vangelo della Sessagesima

Testo del Vangelo.

Il Signore Gesù narrò alle turbe e ai suoi discepoli questa parabola: Ecco che un seminatore andò per seminare. E mentre egli spargeva il seme, cadde parte lungo la strada; e sopraggiunsero gli uccelli dell'aria e lo mangiarono. Parte cadde in luoghi sassosi, ove non aveva molta terra; e subito spuntò fuori, perchè non aveva profondità di terreno; ma levatosi il sole, lo infuocò; e per non aver radice, seccò. Un'altra parte cadde tra le spine; e crebber le spine e lo soffocarono. Un'altra finalmente cadde sopra una buona terra e fruttificò, dove cento per uno, dove sessanta, dove trenta. E accostatisi i suoi discepoli, gli dissero: Per qual motivo parli tu ad essi per via di parabole? Ed ei rispondendo, disse loro: Perchè a voi è concesso di intendere i misteri del regno dei cieli: ma ad essi ciò non è stato concesso. Imperocchè a chi ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro per vie di parabole, perchè vedendo non vedono, e udendo non odono, nè intendono. E compiesi in essi la profezia d'Isaia, che dice: Udirete colle vostre orecchie, e non intenderete; e mirerete coi vostri occhi, e non vedrete. Imperocchè questo popolo ha un cuor crasso, ed è duro d'orecchie, ed ha chiusi gli occhi, affinchè a sorte non veggano cogli occhi, nè odano colle orecchie, nè comprendano col cuore, onde si convertano, ed io li risani. Ma beati sono i vostri occhi, che vedono, e i vostri orecchi, che odono. Imperocchè vi dico in verità, che molti profeti e molti giusti desiderarono di veder quello che voi vedete, e non lo videro, e di udire quello che voi udite, e non lo udirono. Voi pertanto ascoltate la parabola del seminatore. Chiunque ode la parola del regno e non intende, viene il tristo e rapisce ciò che fu seminato nel suo cuore; questi è colui che ha seminato lungo la via. Colui che ha seminato lungo un terreno sassoso è quegli che ode la parola e subito la riceve con gaudio; non ha poi radice in sé, perchè è temporale. Suscitasi una tribolazione od una persecuzione per la parola, subito si scandolezza. Colui che ha seminato fra le spine è quegli che ascolta la parola, e la sollecitudine di questo secolo e la fallacia delle ricchezze la soffoca e rimane senza frutto. Colui che ha seminato in buon terreno è quegli che ascolta la parola, l'intende, fa frutto e rende dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta.

S. MATTEO, cap 13.

Pensieri.

Solo in due parabole — sempre nello stesso argomento — Gesù ha voluto spiegarle esso stesso!... Ciò dimostra che l'argomento designato nella parabola deve essere ben grande ed importante l'insegnamento che ne deriva, se Gesù volle per questo fare ciò che per l'altre non fece, abbandonandole alla nostra interpretazione.

Qui abbiamo le varie fasi che subisce la parola di Dio quando giunge al cuore dei fedeli. La parola è una semente... non si butta invano una parola. Dapprima sveglia intorno a lei una piccola, minima eco da noi non temuta, forse disprezzata: pazientate... l'eco piccina sveglierà altre eco maggiori, più lontane, e niuno di noi — Dio solo lo può — potrà mai seguire l'azione, la responsabilità, l'efficacia d'una parola.

Pur la parola di Dio è semente destinata a cadere e fruttificare nei nostri cuori: qui appunto toccano a questa divina semente varie e disparate sorti cosicchè essa può dare o meno frutti a seconda delle disposizioni con cui la si accoglie e lavora. Così a lei come alla semente dell'agricoltore: buttata, se essa cade ove trovi terreno adatto, e principii sufficienti dà ottimi risultati, riuscendo negativa quando alle sue energie non trovi principii assimilabili.

Cade lungo la via... La calpesta il passeggero, gli uccelli la beccheranno. Questa la fine che l'aspetta.

La via aperta a tutti, dove tutto passa, dove ci assorda il rumor dei viandanti, dei carri, le grida scomposte della folla come dice bene il cuore di chi riceve la parola di Dio col cuore vuoto, dissipato, dove ci sta — ai medesimi, identici affetti — la parola di Dio e quella del mondo... il pensiero religioso ed il pensiero mondano, terreno, basso... Su quella via tutto passa... l'impronta non ve la può lasciare il piede dell'angelo che si libra che vola, no, no, altri vi lasciano orme gravi, pesanti...

Cade fra i sassi? Cade là dove han turbinato altre tempeste, dove ruggono fiere tentazioni, dove l'amor del temporale, dell'umano, della vita han già inaridito ogni buona fonte... Buttatela là la divina parola... Se potesse aprirsi un varco in quei sassi... se sapesse spezzare quei macigni di orgoglio, egoismo, oh! allora... ma più ratta del baleno passa lasciando breve la gioia come breve il rimpianto del bene perduto.

Fra le spine. Non ha eco la divina parola la entro. Fa troppo rumore la ricchezza: troppo strepitano le comodità presenti: alzano troppo la voce le sollecitudini le voluttà della vita, del piacere... Li, cresce e aumenta la semente finchè l'erbe più assai abbarbicate e forti non la vanno soffocando...

La semente è di ottima lega: farebbe miracoli. Come va ch'essa così poco fruttifichi?

La colpa è del terreno che male accoglie — dei nostri cuori male preparati.

Si va alla parola di Dio. Molti anzi, quasi tutti — nella prossima quaresima — si dorranno di mancare al discorso quaresimale dello stesso identico dolor di una mancata veglia o danza nel presente carnevale. È la stagione in cui — come ieri la danza — è di moda la religiosità. Quistioni d'abito, d'uso, costume.

Ma come dovrà attecchire, mettere radici in questo terreno la parola di Dio? Su quelle vie? fra quei sassi? in quei cuori dove sono spine acutissime? Non si trema vedendo come questa divina parola cerchi i cuori non dico mondi ma perfetti?

Eppure si celia: dopo una predica rimaniamo ciò che eravamo prima: sempre si frequenta la medesima occasione, amicizia, società malvagie: sempre siamo ai medesimi giornali e letture, sempre noi rimaniamo cogli stessi vizi, colpe e difetti di prima.

Non è vero che per la predica si muta d'abito, ma non si muta d'individuo?

B. R.

Società Amici del bene

Per il Vicario dell'Eritrea

Ci consta che il nostro appello — anche all'infuori delle offerte da noi ricevute — ha incontrato cordiali adesioni di cuori religiosi e patriottici, e ci gode l'animo di constatare questa integrazione spontanea a quanto compie la benemerita Associazione Naz. di soccorso ai Missionari Cattolici Italiani, la quale aiuta la importante Missione dell'Eritrea con l'assegno annuo di lire diecimila, e inoltre, nello scorso anno 1911, ha erogato trentamila lire, pur non riuscendo a far fronte a straordinari bisogni.

Le offerte che ci verranno trasmesse ai ricapiti già esposti (Ditta Cogliati in Corso Porta Romana, 17), e A. M. Cornelio (via Castelfidardo, 11, e Gesù, 8), per semplificazione amministrativa, saranno trasmesse al Tesoriere dell'Associazione Nazionale, cav. Ercole Gnechchi.

	Somma retro L.	155	—
Serafina Vercesi Consonni . . . »	5	—	
Ausano e Maria Ramazzotti . . . »	50	—	
Carolina Sanquirico Lattuada . . . »	20	—	
F. R. »	20	—	
Gina Chierichetti »	10	—	
Da mano ignota »	20	—	
I bambini Piera, Franco, Giuseppina e Rodolfo Gavazzi rinunciando ad un divertimento, pregano Papà e Mamma di dare invece il denaro alla Missione dell'Eritrea »	20	—	
Contessa E. M. »	8	50	
Sorelle Cantoni »	10	—	
Giulia Dell'Oro Lattuada . . . »	20	—	

FRANCOBOLLI USATI

Contessa Fanny Castelbarco . . . N.	630
Signorina Gigetta Oitolina . . . »	560
Alina Orlo »	3400

Si accettano sempre con riconoscenza francobolli usati.

NOTIZIARIO

Un dono del Re alla fiera di beneficenza di Porta Genova. — Il cav. Virginio Aliprandi presidente del Banco di beneficenza alla fiera di Porta Genova ha ricevuto notizia che il Re ha destinato alla pesca stessa una riproduzione del « Penseroso » di Michelangelo.

Il Banco possiede già ricchi doni della Regina Madre, del Prefetto, del Sindaco e di altre notabilità cittadine.

Necrologio settimanale

A Milano, il rag. *Cesare Marazza*; — il nob. cav. *Giuseppe D'Amico*, maggiore d'artiglieria; — il prof. *Costantino Fugazzola*, Direttore didattico.

— A Savona, *Luigi Silvio Fighiera*, dottore in lettere e filosofia.

— A Montepulciano, Sua Ecc. il dottor comm. *Cesare Nerazzini*, tenente colonnello della riserva navale, Console generale di prima classe già con patenti di ministro a Tangeri.

— A Torino, il comm. *Giacomo Carasso*, maggior generale nella riserva.

DIARIO ECCLESIASTICO

11 febbraio — Domenica di Sessagesima — San Lazzaro Boccardi.

12, lunedì — S. Romualdo.

13, martedì — S. Fosca verg.

14, mercoledì — S. Valentino pr. m.

15, giovedì — S. Efisio m.

16, venerdì — S. Giuliana v. e m.

17, sabato — S. Donato m.

Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. M. della Passione.

15, giovedì — A. S. Pietro in Gessate.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura —
ANNIBALE AGAZZI — 43-52
 Milano, via S. Margherita, 12 - Catalogo *gratis*

Gerente responsabile

Roma enghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRICIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi da proiezione fissa

con luce elettrica e senza (luce osietterica, ecc.) —

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

51-52



In guardia dalle imitazioni! È sigile il nome MAGGI e la marca

Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
 Per un piatto di minestra

(Idado) **centesimi 5**
 Dai buoni salumieri e droghieri

32-52

PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che otterranno due gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zefir, Oxford e Flanelle.

S IGNORE per le nevralgie prendete i *cachets Lady*. — Guarigione istantanea di qualunque nevralgia anche la più ribelle ed ostinata. — Un solo cachet è sufficiente. — Scat. grande L. 2, scat. piccola L. 1,20. Farmacia S. Eufemia, Corso San Celso, 2, angolo Via Amedei.

S COPERTA della scienza medica. La calvizie, la caduta dei capelli e la forfora si curano radicalmente col preparato concentrato *Bulbofilina* preconizzata da celeberrime medicine universitarie. — Opuscolo gratis — Flac. grande L. 5; flac. piccolo L. 3. Per Posta L. 0.80 in più. — Anticipare vaglia al Laboratorio Chimico D. Cacciaguerra — Piazzale Venezia, 4, Milano.

Offerte d'impiego e di lavoro.

M ODISTA aiutante, referenze primo ordine, impiegherebbero presso primaria casa di mode. — Offerte « Buon Cuore » Viale dei Mille, 1, Milano.

44-52